SU ALCUNI CALMIERI FANESI DEI SECOLI XVII E XVIII

Chi ha letto il breve saggio sul « pane venale » a Fano nel XVIII secolo [1]), è a conoscenza dell'attività calmieratrice che la Comunità di Fano cercava di attuare in questo periodo nel campo alimentare servendosi della Congregazione dell'Annona. Dato che l'attività di rifornimento di generi alimentari e di calmieramento degli stessi non si limitava alle sole granaglie ed alle farine, oltre all'Annona frumentaria si avevano l'Annona vinaria, l'Annona olearia, la Grascia; quest'ultima curava il rifornimento di carne e di grassi, si preoccupava della macellazione degli animali [2]) ed anche della regolamentazione della vendita del pesce. Tante ripartizioni, insomma, quanti erano i generi base per la alimentazione.

Questo continuo controllo dei prezzi dei varî generi da parte della Comunità, è testimoniato da numerosi documenti giacenti presso la locale Sezione dell'Archivio di Stato; si tratta purtroppo di documenti riguardanti per la maggior parte solo gli ultimi anni del settecento, o che coprono periodi di tempo troppo limitati. Fa eccezione un gruppo di calmieri contenenti i prezzi da praticarsi nelle locande nei confronti dei viaggiatori che si reca-

[1]) D. DIOTALLEVI, *Un aspetto della amministrazione di Fano nel settecento. Il forno del pane venale*, in *Supplemento* al n. 4, 1975 del *Notiziario, Fano, 1976*, pp. 55-66.

[2]) La macellazione veniva effettuata in due macelli, che la Comunità affittava, in linea di massima a privati, chiamati rispettivamente « Legittimo » e « Battifoglio », che macellavano sia animali di privati, sia quelli da vendere direttamente in appositi banchi. Il primo trattava le carni cosiddette « legittime », cioè di animali giovani e di prima scelta, il secondo le carni « illegittme », e coè quelle di bassa macelleria A.A.C. (Antico Archivio Comunale), Fano, IV Grascia, Carne, nn. 71-76 (1566-1808).

vano in pellegrinaggio a Loreto [3]), che coprono 59 anni, in un periodo che va dal 1673 al 1747, sia pure con un vuoto di 16 anni dal 1685 al 1700. Questi bandi sono perciò realmente molto interessanti perché, mostrandoci le variazioni di prezzo di una lunga serie di generi per un arco di tempo considerevole, ci permettono di verificare in una certa misura i risultati della politica calmieratrice della Comunità. Esaminiamo dunque i dati riportati nella tabella B [4]).

Possiamo subito notare come i bandi ci forniscano, sia pure in linea di massima, un'idea del tipo di alimentazione nei periodi presi in esame, beninteso una alimentazione-tipo di strati non molto vasti di popolazione, se una gran parte di essa in questi anni e fino a tempi non molto lontani dai nostri si trovava per molta parte della vita ai limiti della pura sopravvivenza. L'elenco delle vivande è un vero e proprio « menu », e comprendeva: due qualità di vino (per gli anni dal 1673 al 1684 i vini previsti erano tre), diverse specie di minestre, previste anche in porzioni doppie, uova sode, o al piatto (pietanze di tipo economico), quattro pietanze di carne (di cui due di volatili) ed una di pesce, per finire con un contorno; venivano poi le tariffe per il pernottamento e quelle per un pasto completo, il giorno o la sera (sul tipo di un pasto « à la carte »?). Un elenco completo, capace di soddisfare anche un avventore dei nostri giorni, anche se, con un po' di spirito, si potrebbe lamentare la mancanza di dolce, caffé e « liquorino » finale. Vediamo comunque che le porzioni sono

---

[3]) A.A.C., *Fano, IV Annona olearia,* b. 81 (1546-1806) e A.A.C., *II Cancelleria, Bandi,* b. 11 (1700-1731).

[4]) Per una più corretta interpretazione della tabella è necessario premettere alcune considerazioni: in primo luogo, per ogni anno sono stati scelti i prezzi di un solo mese, in quanto la documentazione esistente non permetteva di valutare la situazione mensilmente; altro punto da considerare è che per gli stessi motivi non è stato possibile riportare per tutti gli anni i dati di uno stesso mese, per cui in alcuni casi i prezzi possono essere falsati perché non si riferiscono ad un medesimo periodo stagionale.

EDITTO
SOPRA I PREZZI DELLE ROBBE
Et alloggi per li Passaggieri nella Città di Fano, e suo Dominio.

IL Nome di Dio. Amen. Volendo gl'Illustriss. Signori CONFAL. E PRIORI assieme con li Signori Deputati della Città di Fano, di ordine del Consiglio prouedere opportunamente, che i Passaggieri, che vanno alla Santissima Casa di Loreto, & altri loro viaggi, siano bene, & honestamente trattati da gli Hosti, & Albergatori di detta Città; & non siano grauati ne i prezzi delle robbe. Per tanto di participatione, & consenso dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsig. [illegible] [illegible] Gen[illegible] dell'vna, e l'altra Signi. di N. S. Ref. della Città di Fano, e suo Dominio Generale Gouernatore. Con il presente publico Bando ordinano, & espressamente comandano à tutti, & singoli Hosti, Tauernieri, Bettolieri, & Albergatori di detta Città, e Dominio, che debbano osseruare inuiolabilmente l'infrascritta Tassa sotto pena di Scudi [illegible] per ciascuno, & ciascuna volta d'applicarsi per la metà alla Camera di Fano, & l'altra all'Accusatore, & Essecutore egualmente, e di tre tratti di corda ad arbitrio da darsili in publico, & sotto la detta pena siano tenuti, & obligati tenere detta Tassa in luogo publico, che si possà comodamente da tutti legere, & vedere. In fede, &c. Dat. in Fano nel Palazzo questo di p.° Giug. 1677.

PREZZI DELLE ROBBE

Pane ordinario la coppia — q. 10
Vino puro, & buono il bocale — q. 32
Moscatello il bocale — q. 40
Insalata condita — q. [illegible]
Minestra d'ogni sorte in Piatto ordinario — q. [illegible]
Minestra di Guazzetti, e di Coradella in Piatto ordinario — q. [illegible]
E quando dette robbe siano in piatto Reali si radopia il prezzo
Oua cotte in aqua la coppia — q. 10
In grasso, ouero olio la coppia — q. 12
Carne d'Agnello, ò Manza, che cotta non sia meno d'vna libra il pezzo — q. 32
Il quarto di dietro d'Agnello arosto cotto la libra — q. 36
Pesce fritto il piatto, che cotto non sia meno d'vna libra — q. 36
Per dormire non mangiando à pasto per ciascuno — q. 12
A pasto, la mattina paoli tre, e quattro la sera compresi li soliti vtensili di letto, lume, e fuoco.
[illegible] — B. 24

STALATICI DI CAVALLI

Per vn Cauallo, à fieno — bol. 9
A paglia — bol. 9
Orzo la prouanda della piccola, che sia [illegible] — bol. 9

VETTVRE DI CAVALLI

Per vn Cauallo da Fano à Pesaro. — bol. 25
Da Fano à Sinigaglia. — bol. 27
Da Fano à Fossombrone. — bol. 27

Dichiarando, che doue si parla à bolognini, e quattrini s'intende della moneta corrente di Fano, & il bolognino vale quattrini otto, la Gazzetta Venetiana quattrini otto, il paolo bolognini 9. quattrini 3. di moneta corrente, e di moneta papale baiocchi dieci.

Vernaccia il bocale — q. 36
Piccioni il paro cotti — Bol. 9
Polastri il paro cotti — Bol. 18
Vaglia per tutto il pres. Mese di Giug.
[illegible]   [illegible]

Editto del 1. giugno 1677 con i prezzi da praticarsi nelle taverne ed alberghi del territorio di Fano *(Antico Archivio Comunale presso l'Archivio di Stato - Sezione di Fano, IV, Annona olearia, busta 81).*

sufficientemente abbondanti, almeno per le pietanze in cui si indica un peso minimo, anche se viene il dubbio che fossero calcolate per due (o più?) persone, e che fosse usuale richiedere mezze porzioni; porzioni indubbiamente abbondanti per una sola persona dovevano risultare quelle che prevedevano « un paro di piccioni », o, meglio ancora, « un paro di polastri »; un altro particolare a sostegno di questa tesi potrebbe essere il fatto che il prezzo del vino veniva indicato per una misura base corrispondente a quella di un odierno fiasco; in ogni caso, torniamo a dire che si trattava di un « menù » valido e completo.

Appagato l'appetito dei viandanti, ci si preoccupava delle stanche cavalcature (per chi le aveva), alle quali i bandi offrivano fieno, paglia e orzo; per chi non aveva mezzi propri e, beninteso aveva denaro, veniva riportato il prezzo dei collegamenti a mezzo cavalli con le città viciniori sulle principali vie di comunicazione, e cioè Pesaro, Senigallia e Fossombrone.

Veniamo ora a trattare dei prezzi, delle variazioni nel tempo e del rapporto fra loro. Innanzitutto notiamo che dobbiamo distinguere i bandi in due gruppi, un primo gruppo con i prezzi espressi in moneta d'Urbino ed un secondo gruppo in cui i prezzi sono indicati in moneta romana; se non si tenesse conto infatti del rapporto di valore tra le due monete [5]) si incorrerebbe, negli anni di passaggio da una moneta all'altra, nel considerare alcuni prezzi diminuiti quando rimangono inalterati, o immutati quando invece aumentano. Sempre a proposito di monete vediamo che il quattrino era il divisionale usato per indicare le bevande e tutti i cibi, eccezion fatta per i volatili, indicati in bolognini, come i prezzi degli stallatici e dei cambi di cavalli; dal 1701 in poi venivano usati indifferentemente bolognini o baiocchi, il cui valore era quasi identico. Un simile sistema poteva dipendere da consuetudini consolidatesi nel tempo, ma è più probabile che derivasse da motivi pratici, e cioè dal non voler indi-

---

[5]) Cfr. nota n. 11.

care prezzi con cifre troppo grandi [6]), motivo che ritroviamo nell'indicare il prezzo del pranzo e della cena addirittura in paoli [7]).

Se consideriamo i prezzi di un anno scelto come campione, il 1673 (tabella A), vediamo che fra i cibi, i più costosi erano i piccioni ed i polli, un raffronto con le altre pietanze è però difficile, non essendo i prezzi riferiti al peso, ma al numero dei volatili; per le altre pietanze di carne o pesce, una sostanziale parità, inferiori, naturalmente i prezzi delle uova, che costavano meno anche della minestra di « guazzetti e di coradella »; per il vino il prezzo variava, ma di poco, a seconda del tipo; il prezzo di un pasto completo, che abbiamo visto variare dal pranzo alla cena, era un po' alto, certo superiore al costo di un pasto che comprendesse pane, vino, una minestra e una pietanza del tipo più economico ed un'insalata, evidentemente era permesso prendere quanti piatti si voleva e, dato che i due prezzi rimanevano invariati in tutti i calmieri, ci si voleva premunire contro eventuali aumenti eccezionali dei singoli piatti.

Passando alle variazioni che subirono i prezzi dal 1673 al 1747 (tabella B), vediamo che il vino è il genere più instabile; una buona percentuale dei bandi porta infatti prezzi diversi rispetto a quelli precedenti. Per il periodo dal 1704 al 1747 notiamo che il prezzo del vino comune è sempre inferiore di 4 o 2 quattrini, a seconda che si parli di moneta d'Urbino o papale, rispetto a quello del moscatello, fatta eccezione per l'anno 1740, in cui la differenza è di 8 quattrini urbinati, a causa probabilmente di una minore produzione del tipo più pregiato. Il caso diametralmente opposto è rappresentato dal pane; per tutto il periodo considerato, infatti, tenuto conto del passaggio da un

---

[6]) Si veda ad esempio (tabella B, anno 1673) il prezzo per un cavallo da Fano a Fossombrone, indicato in 27 bolognini; in quattrini (cfr. nota n. 13) il prezzo sarebbe diventato 216.

[7]) In questo caso (riferimento nota precedente) i prezzi da paoli 3 e paoli 4 sarebbero diventati quattrini 225 e quattrini 300 (cfr. nota n. 14).

EDITTO

Sopra i prezzi delle Robbe, ed alloggi per li Paſſaggieri nella Città di Fano, e ſuo Dominio.

AL Nome di DIO. Amen. Volendo gl' Illuſtriſſimi Signori CONFALONIERE, e PRIORI, aſſieme con li Signori Deputati della Città di Fano d' ordine del Conſiglio provedere opportunamente che i Paſſaggieri, che vanno alla Santiſſima Caſa di Loreto, ed altri loro viaggi, ſiano bene, ed oneſtamente trattati dagli Oſti, ed Albergatori di detta Città, e non ſiano gravati ne' prezzi delle Robbe. Pertanto di partecipazione, e conſenſo dell' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignore *Gio: Batta Baldassini Patrizio Pesarese* dell' una, e l' altra Segnatura di N. S. Referendario, della Città di Fano, e ſuo Dominio Governatore Generale. Con il preſente pubblico Bando ordiniamo, ed eſpreſſamente comandiamo a tutti, e ſingoli Oſti, Tavernieri, Bettolieri, ed Albergatori di detta Città, e Dominio, che debbano oſſervare inviolabilmente l' infraſcritta Taſſa ſotto pena di ſcudi *Dieci* per ciaſcuno, e ciaſcuna volta d' applicarſi per la metà alla Camera di Fano, e l' altra all' Accuſatore, ed Eſecutore egualmente, e di tre tratti di corda ad arbitrio, da darſili in pubblico, e ſotto la detta pena ſiano tenuti, ed obbligati tener detta Taſſa in luogo pubblico, che ſi poſſa comodamente da tutti leggere, e vedere. In fede ec. Dato in Fano dal Palazzo queſto dì *5 Febr.o 1746*

PREZZI DELLE ROBBE.

PAne ordinario la coppia	q. 5
Vino puro, e buono il boccale	q. 10
Moſcatello, e Vernaccia il boccale	q. 12
Inſalata condita	q. 4
Mineſtra d' ogni ſorte in piatto ordinario	q. 5
Mineſtra di Guazzetti, e Coradella in piatto ordinario	q. 10
E quando dette Robbe ſiano in piatti Reali ſi raddoppia il prezzo	q. 10
Ova cotti in acqua la coppia	q. 5
In graſſo, overo olio la coppia	q. 6
Carne d' Agnello, o Manza, che cotta non ſia meno d' una libra il prezzo	q. 16
Il quarto di dietro d' Agnello arroſto la libra	q. 20
Peſce fritto il piatto, che cotto non ſia meno d' una libra	q. 16
Per dormire non mangiando a paſto per ciaſcuno	q. 20

A paſto la mattina paoli tre, e quattro la ſera compreſi li ſoliti utenſili di letto, lume, e fuoco.

Pollaſtri al paro cotti	baj. 10
Piccioni al paro cotti	baj. 6

STALLATICO DI CAVALLI.

PEr un Cavallo a fieno la notte	baj. 10
A paglia la notte	baj. 4:4
Orzo la provendella piccola.	baj. 4:4

VETTURE DI CAVALLI.

PEr un Cavallo da Fano a Peſaro	baj. 16
Da Fano a Sinigaglia	baj. 30
Da Fano a Foſſombrone	baj. 30

Dichiarando, che dove ſi parla a bolognini, e quattrini s' intende della moneta corrente di Fano, ed il bolognino vale quattrini otto, la gazzetta Veneziana quattrini otto, il pavolo bolognini nove, quattrini tre di Moneta corrente, di Moneta Papale bajocchi dieci.

G. B. Baldassini Gover.re

Fran.co Abbond.o Seg.

Editto del 5 febbraio 1746 con i prezzi da praticarsi nelle taverne ed alberghi del territorio di Fano (*Antico Archivio Comunale presso l'Archivio di Stato - Sezione di Fano, IV, Annona olearia, busta 81*).

tipo di moneta all'altro, il prezzo rimane praticamente invariato. Ora di questo fatto abbastanza stupefacente, possono essere date due interpretazioni: o quando aumentava il prezzo del grano si diminuiva in proporzione il peso (il prezzo è indicato per una « coppia » e non a peso), oppure la Comunità decideva di lasciare inalterato il prezzo almeno del genere di più largo consumo, con un intervento di chiara matrice politica. La seconda ipotesi ci sembra indubbiamente la più probabile. Se consideriamo infatti i prezzi degli stallatici e delle « vetture di cavalli », abbiamo, per i primi, una sostanziale stabilità di fondo, con pochissime variazioni, derivanti evidentemente dalla maggiore o minore disponibilità nei diversi momenti; per le seconde cambiamenti ancora minori; ad esempio, dal 1673 al 1684 e dal 1701 al 1728, prezzi identici, leggere variazioni nel 1729 e nel 1731, prezzi uguali fino al 1739, nuove variazioni nel 1740 e nel 1741, poi stesso prezzo sino alla fine del periodo considerato.

Lo stesso discorso può valere per tutti i generi trattati nei bandi, per i quali solo raramente troviamo variazioni di prezzo.

Quali sono le conclusioni che possiamo trarre da quanto abbiamo fin qui esposto? Dovremmo dire che, se ci fu da parte della Comunità di Fano, la volontà di attuare una politica calmieratrice, questo scopo venne raggiunto, a giudicare dalla successione dei diversi bandi e sempre che essi fossero fedelmente osservati nella pratica. Naturalmente dobbiamo pensare che alla base di tutto ci fosse a livello di governo centrale, il disegno di rendere celeri, sicure, poco costose, le comunicazioni fra i vari punti dello Stato, cosa che poteva essere fatta garantendo il perfetto funzionamento delle infrastrutture logistiche, col fornire direttamente o indirettamente, come nel caso di Fano che aveva un sistema di governo particolare dipendendo direttamente da Roma e non dalla legazione di Pesaro-Urbino, gli strumenti (i bandi) per ottenere una valida continuità di funzionamento. Se la nostra interpretazione è esatta, risulta indicativo che tale tendenza fosse già presente nel XVII secolo, come accadeva negli

altri Stati europei. Certo, se tutto ricadeva nella apatia che caratterizzava l'attività economica dello Stato Pontificio, Stato sui generis, e per la particolare configurazione del potere politico e per la brevità del periodo di regno di taluni pontefici rispetto ad altri sovrani temporali, il discorso si doveva risolvere spesso in pure enunciazioni di principio con limitate applicazioni pratiche; non sono però esempi che troviamo solo nel passato e sarebbe assurdo attendersi da una tale situazione più di ciò che poteva effettivamente dare.

DANIELE DIOTALLEVI

APPENDICE

TABELLA A

RAFFRONTO DEI PREZZI PER IL MESE DI FEBBRAIO 1673

Pane ordinario, la coppia	baj. [8]	1:3
Vino puro, il boccale	»	5:3
Moscatello, il boccale	»	7:1
Vernaccia, il boccale	»	6:2
Insalata condita	»	1:3
Minestre d'ogni tipo, piatto « ordinario »	»	1:3
Minestre di guazzetti e di coradella, c.s. se sono in piatti « reali » prezzo doppio	»	3:1
Uova cotte in acqua, la coppia	»	2:—
Uova cotte in grasso od olio, la coppia	»	2:2
Carne d'agnello o manza cotta, non meno di 1 libbra	»	6:2
Quarto di dietro d'agnello arrosto, la libbra	»	7:1
Piccioni, il paio	»	12:4
Polli, il paio	»	25:3
Pesce fritto, non meno di 1 libbra	»	7:1
Pernottamento per una notte	»	2:2
Per un pasto completo, la mattina	»	30:— o 45:— [9]
Per un pasto completo, la sera	»	40:— o 60:— [9]
Per un cavallo a fieno	»	19:1
Per un cavallo a paglia	»	14:2
Orzo, « la provendella piccola »	»	14:2
Per un cavallo da Fano a Pesaro	»	18:—
Per un cavallo da Fano a Senigallia	»	43:1
Per un cavallo da Fano a Fossombrone	»	43:1

[8]) I prezzi delle singole voci sono stati cambiati in baiocchi per facilitare il confronto fra i diversi generi o servizi indicati.

[9]) Cfr. nota n. 14.

TABELLA B

	u. [11]	1673 feb.
Pane ordinario, la coppia	q. [12]	8
Vino puro, il boccale [10]	q.	36
Moscatello, il boccale [10]	q.	36
Vernaccia, il boccale [10]	q.	32
Insalata condita	q.	8
Minestre d'ogni tipo, piatto « ordinario »	q.	8
Minestre di guazzetti e di coradella, c.s. se sono in piatti « reali » prezzo doppio	q.	16
Uova cotte in acqua, la coppia	q.	10
Uova cotte in grasso od olio, la coppia	q.	12
Carne d'agnello o manza cotta, non meno di 1 libbra	q.	32
Quarto di dietro d'agnello arrosto, la libbra	q.	36
Piccioni, il paio	bol. [13]	8
Polli, il paio	bol.	16
Pesce fritto, non meno di 1 libbra	q.	36
Pernottamento per una notte	q.	12
Per un pasto completo, la mattina 3 paoli [14], la sera 4 paoli « compresi li soliti utensili »		
Per un cavallo a fieno	bol.	12
Per un cavallo a paglia	bol.	9
Orzo, « la provendella piccola » [15]	bol.	9
Per un cavallo da Fano a Pesaro	bol.	15
Per un cavallo da Fano a Senigallia	bol.	27
Per un cavallo da Fano a Fossombrone	bol.	27

[10] L'unità di misura del vino era la soma, divisa in 2 barili di complessive libbre 192, 1 barile = 24 boccali, 1 boccale di 4 libbre = 4 fogliette, 1 foglietta = 2 mezze fogliette (G. CALINDRI, *Saggio Statistico storico sul Pontificio Stato*, Perugia, 1829, pp. 510-511); il boccale corrispondeva a 2 litri circa (R. PACI, *Agricoltura e vita urbana nelle Marche: Senigallia fra il '700 e l'800*, Milano, 1962, p. 130). Nelle locande di campagna il prezzo del vino era maggiorato di 2 quattrini il boccale.

[11] Le lettere u. e r. indicano se i prezzi sono indicati in scudi di Urbino od in scudi romani: lo scudo di Roma valeva circa il doppio rispetto a quello di Urbino; quando la lettera non è situata in testa alla colonna ma di fianco a singole voci, s'intende che l'indicazione è da riferirsi alle sole voci indicate.

u.	u.	u.	u.	u.	u.	u.	u.	u.
1674	1675	1676	1677	1678	1679	1680	1681	1682
mar.	mar.	mar.	giu.	mar.	mar.	mar.	mar.	mar.
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	24	—	16	—	—
40	36	—	40	32	—	24	—	—
36	—	32	36	28	—	20	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	9	8	—	—	—	—
—	—	—	18	16	12	—	—	10
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	4
—	—	—	—	12	9	7	—	6
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—

[12]) Il quattrino era la cinquecentesima parte dello scudo, diviso in 100 baiocchi, ognuno dei quali valeva 5 quattrini.

[13]) Il bolognino valeva 8 quattrini.

[14]) Il paolo equivaleva a 10 baiocchi, oppure a 9 bolognini e 3 quattrini, a seconda che si trattasse di moneta papale o di moneta corrente (d'Urbino).

[15]) La provenda corrispondeva a circa 7 chilogrammi (D. DIOTALLEVI, op. cit., p. 66).

u.	u.	u.	u.	u.	u.	u.	u.	u.
1683	1684	1701	1702	1703	1704	1705	1706	1707
apr.	apr.	giu.	set.	mag.	ott.	nov.	giu.	feb.
—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	—	—	—	20	32	20	28	—
32	24	28	—	—	36	24	32	—
28	—							
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	8	—	16	—	—
—	—	8	—	—	—	—	—	—
—	—	10	8	—	—	—	10	—
—	—	36	24	14	24	—	—	—
—	—	30	24	30	—	—	—	—
—	12	6	—	—	—	—	—	—
12	7½	9:3	—	—	—	—	—	—
—	—	30	24	30	—	14	24	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	9:3	—	—	—	—	—
—	4½	4	4½	—	4	4:4	—	—
—	—	4	—	4½	4	4:4	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—

u.	u.	u.	u.	u.	u.	u.	u.
1708	1709	1710	1711	1712	1713	1714	1715
feb.	ott.	giu.	gen.	mar.	nov.	gen.	feb.
—	—	—	5 r.	—	—	—	—
24	—	28	—	20	24	—	22
28	—	32	—	24	28	—	26
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	32	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—

u.	u.	u.	u.	u.	u.	u.	u.
1716	1717	1718	1719	1720	1721	1722	1723
feb.	feb.	mar.	feb.	feb.	feb.	feb.	feb.
—	—	—	—	—	—	—	—
28	24	—	—	20	18	—	24
32	28	—	—	24	22	—	28
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	14	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—

u.	u.	u.	u.	u.	r.	r.	r.
1724	1725	1726	1727	1728	1729	1730	1731
feb.	gen.	gen.	feb.	gen.	gen.	mar.	mar.
—	—	—	—	—	—	—	—
22	24	22	20	24	12	10	12
26	28	26	24	28	14	12	14
—	—	—	—	—	5	—	—
—	—	—	—	—	5	—	—
—	—	—	—	—	10	—	—
—	—	—	—	—	5	—	—
—	—	—	—	—	6	—	—
—	—	—	—	—	16	—	—
—	—	—	—	—	20	—	—
—	—	—	—	—	6:2	—	6
—	—	—	—	—	10	—	—
—	—	—	—	—	16	—	—
—	—	—	—	—	10	—	—
—	—	—	—	—	10	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	16	—	—
—	—	—	—	—	28:4	—	30
—	—	—	—	—	28:4	—	30

r.	r.	r.	r.	r.	r.	r.	r.
1732	1733	1734	1735	1736	1737	1738	1739
gen.	feb.	feb.	nov.	feb.	feb.	feb.	feb.
—	—	—	—	—	—	—	—
16	14	16	10	12	—	—	—
18	16	18	12	14	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—

u.	r.	r.	r.	r.	r.	r.	r.
1740	1741	1742	1743	1744	1745	1746	1747
feb.	mag.	feb.	feb.	feb.	mar.	feb.	feb.
—r.	—	—	—	—	—	—	—
22	14	16	—	20	22	20	14
30	16	18	—	22	24	22	16
8	5	—	—	—	—	—	—
8	5	—	—	—	—	—	—
16	10	—	—	—	—	—	—
8	5	—	—	—	—	—	—
10	6	—	—	—	—	—	—
24	16	—	—	—	—	—	—
32	20	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
9:3	10	—	—	—	—	—	—
24	16	—	—	—	—	—	—
14	10	—	—	—	—	—	—
9:3	10	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
15	16	—	—	—	—	—	—
27	30	—	—	—	—	—	—
27	30	—	—	—	—	—	—